

UN ARTICOLO DI CARLO MUSCETTA

Un grande messaggio unitario sale dal Mezzogiorno al Nord

MILANO, 8. — Un giornale della stampa sussidiaria... l'importanza di un fatto... che nel VI Congresso del P.C.I.

fronte alle folle del Nord cantavano... di «riveri di saggezza» del Mezzogiorno... come una ricerca di caccia per la monarchia e per la reazione.



Una famiglia di Torre Annunziata. Una delle tante famiglie del Sud che ha sete di giustizia

C.L.N., che vuole strappare il fascismo non solo al vertice, alle fronde... ai rami, bensì alla sua radice, e cioè al blocco del capitalismo agrario-industriale.

Prima del 2 giugno gli avversari della democrazia, quelli che vivono nella paura perpetua della libertà, di

del loro atteggiamento, allorché presenziò al Congresso del nostro partito... hanno colto subito quello che è sfuggito ad altri intellettuali e giornalisti dei quotidiani settentrionali.

CARLO MUSCETTA

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA

I comunisti sono all'avanguardia per rinnovare il Mezzogiorno d'Italia

Salutato da vivissimi applausi, sale alla tribuna il compagno Amendola. Amendola mette subito in rilievo le differenze di struttura sociale che esistono fra Napoli e Milano.

Proseguendo nell'analisi sociale di Napoli, Amendola legge un passo di Gramsci dove si parla di questa città come di un luogo dove la maggior parte dei proprietari terrieri del Mezzogiorno vengono a spendere il loro reddito agrario.

In quel momento ci sentimmo isolati. Il problema era come sviluppare una politica che portasse il Partito e la classe operaia fuori dalle officine per rompere il cerchio dell'isolamento ed affermarci in alleanza con tutte le forze democratiche, come forza dirigente ed organizzatrice di tutto il Mezzogiorno.



Giorgio Amendola

Questi nuovi organi popolari — afferma a questo punto il compagno Amendola — caratterizzano il movimento democratico del Mezzogiorno. Si trattava di sottrarre alla direzione della piccola borghesia queste forze e di organizzarle in un fronte di lotta.

Sotto la direzione della classe operaia il movimento meridionalista diventava una grande forza operante, realizzabile, che superava il fascismo, unificava le energie popolari. Il prestigio del nostro Partito era in aumento.

Il passaggio all'opposizione, prosegue l'oratore, ci pose dinanzi a nuovi problemi. Si vivevano alcune gravi debolezze nel nostro lavoro. L'esigenza della lotta e dell'unità popolare dal basso, era stata sovrastata dalla unificazione eccessivamente « governativa » del movimento meridionale.

Esistono ancora alcune zone oggi dove le Sezioni non riescono a prendere iniziative politiche locali. Dalle cifre del compagno Amendola risulta che il Partito ha alimentato le sue forze nelle zone in cui è riuscito a realizzare una politica di unità per il rinnovamento del Mezzogiorno.

400 contadini e una bandiera rossa. A un certo punto giunse notizia che in altre zone i contadini avevano iniziato un movimento per l'occupazione delle terre. Allora si esaminò in quel paese la possibilità di un'azione comune.

Le Consulte Popolari. A questo punto il compagno Amendola inizia a parlare delle Consulte popolari, che costituiscono un'esperienza interessante ed originale dell'organizzazione di Napoli.

Nelle elezioni amministrative del '20 i socialisti avevano conquistato 226 comuni, il 67,7 per cento. Nelle elezioni del '46 i socialisti comunisti hanno ottenuto il 76,7 per cento e cioè maggiorato di ben più della percentuale dei voti.

Settantaduemila iscritti

Questa situazione — prosegue Amendola — spiega il ritardo con cui è sorto un movimento socialista a Napoli. La massa operaia, che costituisce come una piccola isola sommersa dalla marea dei «lazzaroni» e della piccola borghesia, non riusciva ad assumere una coscienza autonoma di classe ed a sentire la sua funzione dirigente: per cui, quando sotto la dittatura fascista gli operai d'avanguardia si posero il problema di organizzare la lotta di resistenza a Napoli, non poterono volgersi indietro per trovare esempi e motivi di lotta, ma dovettero guardare al movimento comunista degli operai di Torino, ad Antonio Gramsci, alle sue tesi sulla questione meridionale.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO ARTURO COLOMBI

L'Emilia popolare: baluardo della democrazia

Sale alla tribuna Arturo Colombi per riferire sulle esperienze del Partito in Emilia.

Per spiegare come i comunisti emiliani siano giunti ad ottenere questa posizione di avanguardia, Colombi si rifà al periodo in cui i comunisti iniziarono in Emilia il lavoro di massa. In tutta la regione, ma seppero subito innestarsi nella coscienza della tradizione storica di organizzazione di lotta dei lavoratori emiliani.

che è più importante, tra i messaggeri e i coltivatori diretti, i quali costituivano specie in talune zone la base sociale di repubblicani.

Il lavoro tra le donne. Notevoli successi documentati dai compagni Colombi sono stati ottenuti nel campo del lavoro femminile. Più di 120 mila sono le donne emiliane iscritte al Partito. Nella Federazione di Bologna le donne costituiscono un 34,7 per cento. Ciò è stato soprattutto ottenuto applicando le direttive della Conferenza di organizzazione di Firenze per il decentramento delle cellule.

76 per cento dei voti al PCI. La prima Consultazione popolare si svolse nel 1920. A questo punto il compagno Amendola inizia a parlare delle Consulte popolari, che costituiscono un'esperienza interessante ed originale dell'organizzazione di Napoli.

PATTUGLIA. Direttore: Alfonso GATTO. Redazione e Amministrazione: Roma, via Marsala 9. LEGGETELO! DIFFONDETELO! ABBONATEVI!

COSE VISTE al Teatro Smeraldo

D'Onofrio oggi e vent'anni fa - La voce del Cuppolone, Polit Calderario - Saluto a Seelba - La «Marsigliese», per Thorez

MILANO, 8. — D'Onofrio ha un classico accento toscano che lo mette in prima linea fra i «tursiti» del Partito. Quando ha iniziato il suo discorso al Congresso, veniva la voglia di prendere il microfono e di annunciare «Aho! parla la voce del cuppolone».

In queste occasioni conviene crearli il vuoto attorno. Quando arrivò a Roma dopo quasi 20 anni di assenza, i compagni erano un po' «dediti» «chissà se s'arricciato d'età» giocato sotto Ponte da regazzino?.

Erano, insomma, curiosi. E' stato operai collettivi in gioventù nella Peacock Street Central Railways e non gli parve di ritrovarsi in una fabbrica.

Agli ospiti gli operai della «Breda» avevano preparato una accoglienza grandiosa e ce n'erano almeno 10 mila raccolti nel cortile ad attendere Togliatti e i compagni stranieri.

Non ha voluto fare dichiarazioni, Thorez, ai giornalisti torinesi. A quello dell'«A.F.P.», che era molto insistente ha detto solo: «Scriva che la cosa che mi ha maggiormente impressionato e commosso è stata la «Marsigliese».

Non ha voluto fare dichiarazioni, Thorez, ai giornalisti torinesi. A quello dell'«A.F.P.», che era molto insistente ha detto solo: «Scriva che la cosa che mi ha maggiormente impressionato e commosso è stata la «Marsigliese».

EMANUELE ROCCO